

## BILANCIA COMMERCIALE IN PROVINCIA DI UDINE

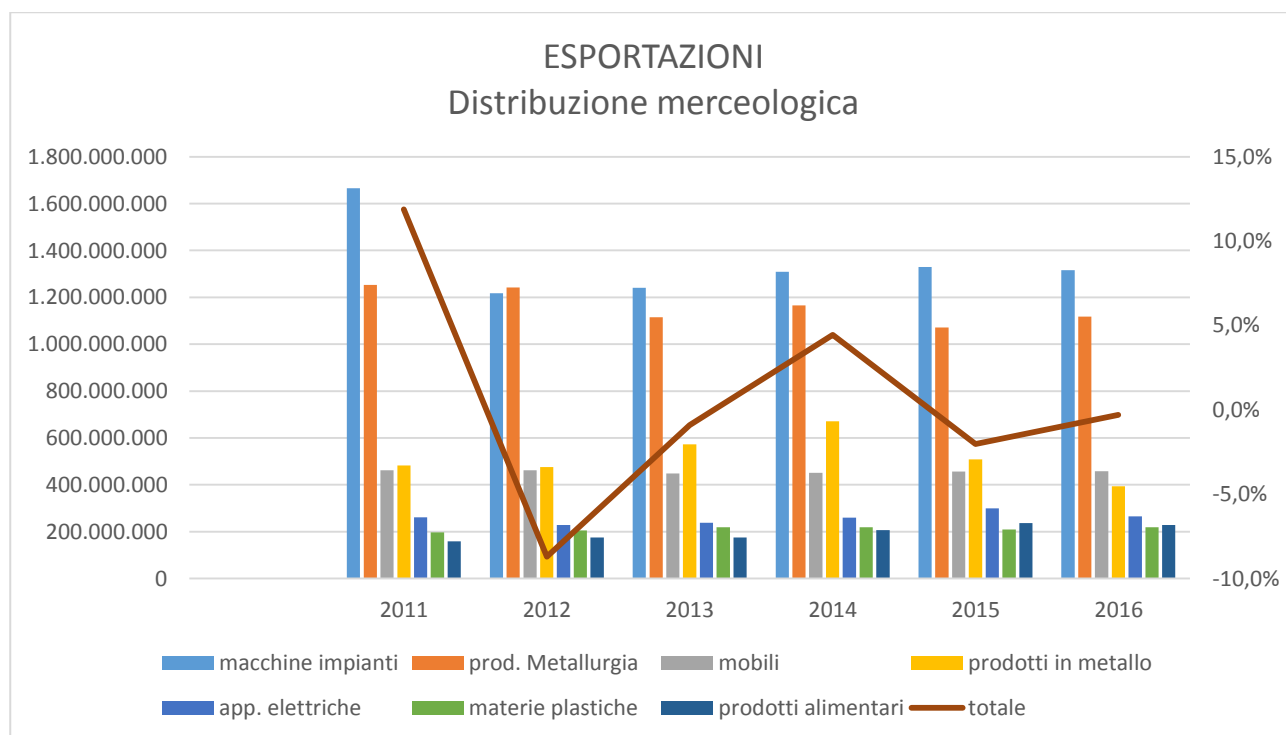
La bilancia commerciale della provincia di Udine conferma per il 2016 un solido saldo commerciale attivo pari a 2.339 milioni di euro riveniente dalla differenza tra le esportazioni pari a 4.976 milioni di euro e le importazioni misurate in 2.637 milioni di euro.

Rispetto al 2015 il saldo è cresciuto del 3,6% (nel 2015 il saldo era posizionato su 2.256 milioni di euro) dando supporto al rafforzamento del saldo normalizzato (rapporto tra saldo commerciale e livello delle importazioni ed esportazioni) dal 29,3% al 30,7% (a livello nazionale è del 6,6%) che misura il trend del sistema economico friulano nell'apertura commerciale verso l'estero.

I saldi si sono rafforzati grazie al consolidamento del volume delle esportazioni rispetto alle importazioni in flessione.

Le esportazioni sono rimaste nel 2016 sostanzialmente allineate ai valori dell'anno precedente, - 0,2% da 4.984 milioni di euro a 4.975: nello specifico le esportazioni manifatturiere sono passate da 4.899 milioni di euro a 4.884 pari al - 0,3%.

Il 2016 è risultato un anno contrastato dal punto di vista dei flussi esportativi dal momento che le variazioni trimestrali tendenziali hanno evidenziato andamenti opposti ed altalenanti: alla netta flessione del primo trimestre, - 9,4% da 1.191 milioni di euro a 1.079, è seguito il recupero del secondo, + 7,1% da 1.349 milioni di euro a 1.445, mentre nel terzo si è registrata una ulteriore contrazione, - 3,4% da 1.231 milioni di euro a 1.189 seguita dalla ripresa del quarto, + 4,1% da 1.213 milioni di euro a 1.262.



Le variazioni negative sono state, quindi, compensate dalle variazioni positive consentendo il consolidamento dell'export friulano. Se il 2016 è iniziato in affanno con l'export in flessione si è chiuso mostrando una buona capacità di ripresa.

La voce principale dell'export è risultata quella della fabbricazione di macchine e impianti che ha registrato un leggero calo dell'1%, da 1.329 milioni di euro a 1.316, - 13 milioni di euro pari al - 1%.

In particolare la voce riguardante le altre macchine di impieghi speciali (impianti per la siderurgia soprattutto) è cresciuta da 643 a 738 milioni di euro, + 95 milioni di euro pari a + 14,8%, così come la voce relativa alle altre macchine di impiego generale (impianti di sollevamento, attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione) da 349 a 358 milioni di euro, + 9 milioni di euro pari a + 2,4%. In calo invece le esportazioni riguardanti le macchine di impiego generale (organi di trasmissione, cuscinetti a sfere, pompe e valvole) da 137 milioni di euro a 72, - 64 milioni di euro pari a - 14,8%, e le macchine per la formatura dei metalli ed altri utensili, da 195 a 144 milioni di euro, - 51 milioni di euro pari a - 26,2%.

La seconda voce dell'export friulano è rappresentata dai prodotti della metallurgia le cui esportazioni sono salite da 1.071 milioni di euro a 1.118, + 47 milioni di euro pari a + 4,4%: l'export di prodotti della siderurgia è aumentato da 899 milioni di euro a 963, + 64 milioni di euro pari a + 7,1%, mentre la voce altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio (lavorazioni a freddo) ha subito una flessione del 13,5%, da 103 a 89 milioni di euro, - 14 milioni di euro.

Un forte calo hanno registrato le esportazioni di prodotti in metallo, da 509 milioni di euro a 393, - 116 milioni di euro pari a - 22,8%. Vi hanno inciso la voce elementi da costruzione in metallo, da 118 milioni di euro a 51, - 68 milioni di euro pari a - 57,2%, e quella relativa agli utensili e oggetti di ferramenta, da 128 a 95 milioni di euro, - 33 milioni di euro pari a - 25,7%.

La voce afferente la produzione di mobili ha confermato la tendenza al consolidamento, da 457 a 458 milioni di euro, + 1 milione di euro, + 0,3%.

Seguono i prodotti alimentari, da 236 milioni di euro a 228, - 9 milioni di euro pari a - 3,6%, e le materie plastiche, da 210 milioni di euro a 218, + 8 milioni di euro pari a + 4,1%.

In crescita risulta l'export di computer, prodotti dell'elettronica e apparecchiature di misurazione, da 97 a 116 milioni di euro, + 18 milioni di euro pari a + 18,7%, mentre flette la voce apparecchiature elettriche, da 299 a 265 milioni di euro, - 35 milioni di euro pari a - 11,6%.

Un forte incremento dell'export ha registrato la voce coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del prodotto, da 28 a 101 milioni di euro, + 73 milioni di euro pari a + 257,9%, mentre i prodotti chimici consolidano i flussi esportativi, da 113 milioni di euro a 117, + 4 milioni di euro pari a + 3,4%.

I prodotti delle altre industrie manifatturiere hanno rinforzato i flussi di esportazione da 113 milioni di euro a 133, + 20 milioni di euro pari a + 17,5%.

La riduzione delle importazioni riguarda trasversalmente le principali voci che le compongono.

Le importazioni di prodotti della metallurgia sono calate del 10%, da 828 milioni di euro a 745, - 82 milioni di euro; la voce trattamento e smaltimento rifiuti è scesa da 338 milioni di euro a 305, - 32 milioni di euro pari a - 9,6%, quella relativa ai prodotti chimici è calata da 224 a 206 milioni di euro, - 18 milioni di euro, - 8,2%, quella riguardante macchinari e impianti da 198 milioni di euro a 189, - 9 milioni di euro pari a - 4,7%.

Per converso sono cresciute le importazioni di prodotti alimentari, da 108 a 125 milioni di euro, + 17 milioni di euro pari a + 15,4%, mentre le importazioni di prodotti della carta si sono attestate su 110 milioni di euro, - 0,4%.

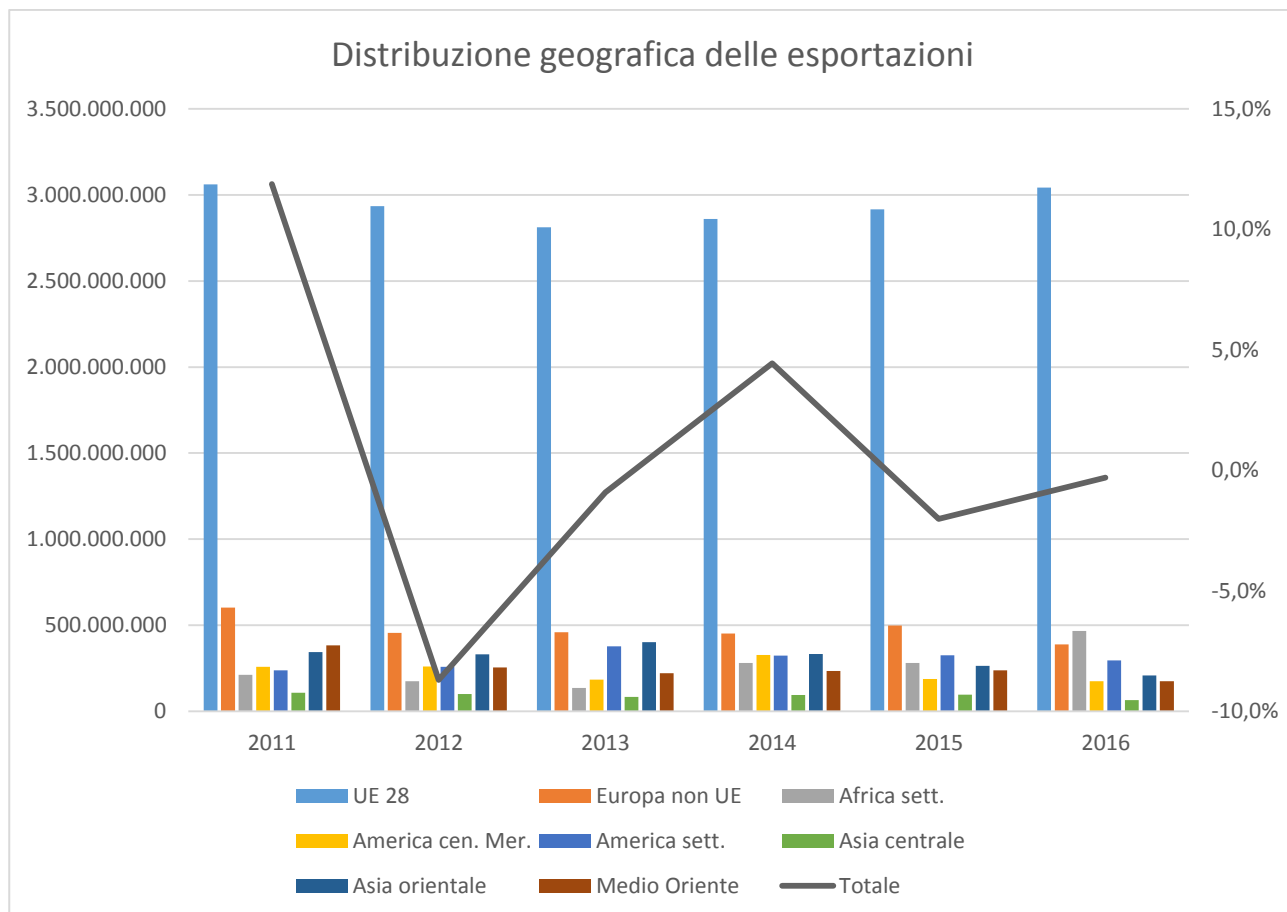
La dinamica della distribuzione geografica delle esportazioni manifatturiere riflette l'escursione del commercio internazionale che ha rallentato scontando l'allentamento del traino dei paesi emergenti.

Il dato più appariscente è rappresentato dall'apprezzamento delle esportazioni verso l'Unione europea a 28, da 2.915 milioni di euro a 3.042, + 127 milioni di euro pari a + 4,4% mentre, per converso, i flussi verso i paesi extra UE si sono contratti del 7,2%, da 1.983 milioni di euro a 1.841, - 142 milioni di euro.

Nell'area UE significativo è il rafforzamento dell'area tedesca: la Germania si conferma il primo cliente dell'industria friulana, da 784 milioni di euro a 815, + 75,7 milioni di euro pari a + 10,2%, l'Austria conferma il superamento la Francia quale secondo mercato delle esportazioni friulane, da 382 milioni di euro a 420, + 36,7 milioni di euro pari a + 9,6%.

La Francia mantiene, quindi al terzo posto, portando le esportazioni a 351 milioni di euro, da 374 dell'anno precedente, - 22,7 milioni di euro pari a - 6,1%.

Un importante mercato per l'industria friulana è diventato il Regno Unito verso il quale le esportazioni sono cresciute del 17,5%, da 142 milioni di euro a 167, + 24,8 milioni di euro. Il Regno Unito ha scavalcato la Spagna verso la quale le esportazioni friulane sono scese da 167 milioni di euro a 153, - 13 milioni di euro pari a - 8%.



Seguono due paesi dell'est europeo: la Slovenia (l'export è cresciuto dell'1,4%, da 139 a 141 milioni di euro, + 2 milioni di euro), e la Polonia (da 102 a 108 milioni di euro, + 8 milioni di euro pari a + 8%).

Restando nell'ambito europeo le esportazioni verso i paesi europei non UE registrano un forte calo pari a - 22,2%, da 498 milioni di euro a 388, - 110,6 milioni di euro per effetto in particolare delle esportazioni verso la Russia, da 149 milioni di euro a 71, - 67,9 milioni di euro in misura pari a - 48,6%, e la Turchia, da 162 milioni di euro a 108, - 53,5 milioni di euro pari a - 33,1%. In controtendenza le esportazioni verso la Svizzera che crescono del 17,9%, da 90 milioni di euro a 106, + 16 milioni di euro.

Nell'ambito extraeuropeo due sono le aree verso le quali crescono le esportazioni l'Africa settentrionale e in misura minore l'Oceania.

Verso l'Africa settentrionale le esportazioni si sono incrementate del 67%, da 280 milioni di euro a 467, + 187,5 milioni di euro; vi contribuiscono l'Algeria che consolida la posizione di quarto paese verso cui l'industria friulana esporta raddoppiando i flussi, da 152 milioni di euro a 318, + 164 milioni di euro pari a + 107,9%, e l'Egitto, da 86 milioni di euro a 103, + 16,4 milioni di euro pari a + 19,1%.

L'export verso le Americhe risulta in calo da 517 a 470 milioni di euro, - 43,3 milioni di euro pari a - 8,5%. La diminuzione riguarda sia l'America centro meridionale, da 188 milioni di euro a 175, - 13 milioni di euro pari a - 6,9% (la flessione del Brasile (da 67 milioni di euro a 17, - 49,8 pari a - 73,9%) si confronta con la ripresa delle esportazioni verso il Messico, da 28 milioni di euro a 97, + 68,7 milioni di euro pari a + 245,6%), sia l'America settentrionale (l'export verso gli Stati Uniti è calato del 7,6%, da 292 milioni di euro a 270, - 22 milioni di euro pari a - 7,6%, verso il Canada da 34 milioni di euro a 25, - 8,7 milioni di euro pari a - 25,6%).

Di un quarto sono diminuite le esportazioni verso l'Asia, da 599 milioni di euro a 449, - 149,7 milioni di euro: l'Asia orientale è scesa da 265 milioni di euro a 209, - 56,3 milioni di euro pari a - 21,2% (l'export verso la Cina è diminuito da 92 milioni di euro a 67, - 24 milioni di euro pari a - 26,4%; i paesi del sud est asiatico registrano un calo del 16,4%, da 109 milioni di euro a 91, - 17,8 milioni di euro pari a - 16,4%; la quota del Giappone scende da 27 milioni di euro a 25, - 1,7 milioni di euro pari a - 6,5%), l'Asia centrale da 96 milioni di euro a 65, - 31,5 milioni di euro pari a - 32,7% (in particolare India da 81 milioni di euro a 55, - 26,6 milioni di euro, - 32,6%).

Cedente risulta anche il Medio Oriente, - 26,1%, da 238 milioni di euro a 176, - 61,9 milioni di euro (con l'Arabia Saudita da 98 milioni di euro a 48, - 50 milioni di euro pari a - 51,1, e gli Emirati Arabi Uniti da 34 milioni di euro a 28, - 5,4 milioni di euro pari a - 16,2%).

Le esportazioni verso l'Oceania si sono leggermente rafforzate, da 30 milioni di euro a 31, + 0,8 milioni di euro pari a + 2,6% (l'export verso l'Australia è salito da 26 a 28 milioni di euro, + 2,1 milioni di euro pari a + 8,1%).

Quanto alla distribuzione geografica delle importazioni l'82% del totale proviene dai paesi europei di cui oltre i due terzi dall'Ue a 28, poco meno del restante terzo dai paesi europei non Ue.

Tra i paesi dell'Ue il principale da cui il Friuli importa è la Germania per un valore pari a 319 milioni di euro (+ 0,3% rispetto ai 318 milioni del 2015) seguita dall'Austria, da 122 milioni di euro a 137, + 15,4 milioni di euro pari a + 12,6%, e dalla Francia, da 110 milioni di euro a 107, - 3,2

milioni di euro pari a - 2,9%, i Paesi Bassi da 110 milioni di euro a 108, - 2,5 milioni di euro pari - 2,2%. In calo le importazioni dalla Spagna, da 81 milioni di euro a 74, - 6,4 milioni di euro pari a - 7,9%, dal Belgio, da 73 a 70 milioni di euro, - 2,9 milioni di euro pari a - 4,1%

Le importazioni dai paesi europei non UE sono concentrate sulla Russia e sull'Ucraina: l'import dalla Russia è calato da 204 milioni di euro a 152, - 52 milioni di euro pari a - 25,4%, parimenti nei rapporti con l'Ucraina, da 338 milioni di euro a 294, - 44 milioni di euro pari a - 13%. Le importazioni dalla Turchia invece sono risalite da 33 milioni di euro a 36, + 3 milioni di euro pari a + 9,3%.

Per quanto riguarda il continente asiatico le importazioni dalla Cina si sono rafforzate da 137 a 139 milioni di euro, - 1,8 milioni di euro pari a + 1,3%, così come dall'India, da 11 milioni di euro a 19, + 8,3 milioni di euro pari a + 77,5%.

Da rilevare, per quanto riguarda il continente americano, l'incremento delle importazioni dal Brasile, da 47 milioni di euro a 81, + 34,5 milioni di euro pari a + 74%, mentre gli Stati Uniti restano stabili su un valore di 23 milioni di euro.

#### *Disaggregazione delle esportazioni per area paese*

Il 44,5% dell'export è concentrato nei cinque paesi posti in cima alla graduatoria considerata in ordine decrescente, Germania, Austria, Algeria, Stati Uniti

Il primo paese di esportazione è la Germania. La voce preponderante (26,2% del totale dell'export) è costituita dai prodotti della metallurgia le cui esportazioni sono cresciute del 17,1%, da 185 milioni di euro a 217, + 31,5 milioni di euro. Seguono le apparecchiature elettriche le cui esportazioni sono salite del 9,2%, da 99 milioni di euro a 108, + 9 milioni di euro, i prodotti in metallo, da 92 a 97 milioni di euro, + 5,4 milioni di euro pari a + 5,5%, macchine ed impianti, da 88 milioni di euro a 94, + 5,5 milioni di euro pari a + 6,2%.

Le esportazioni di prodotti alimentari sono cresciute del 17%, da 57 milioni di euro a 66, + 9,6 milioni di euro, quelle di mobili si sono contratte, da 78 milioni di euro a 68, - 9,4 milioni di euro pari a - 12,1%.

Anche nel caso dell'Austria, secondo paese di esportazione dell'industria friulana, la voce principale è costituita dai prodotti della metallurgia, le cui esportazioni sono aumentate dell'1,8%, da 153 a 155 milioni di euro, + 2,7 milioni di euro.

Mentre la voce macchine ed impianti ha subito una flessione pari a - 35,6%, da 66 milioni di euro a 43, - 23,6 milioni di euro, un notevole incremento ha registrato la voce coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, da 19 a 91 milioni di euro, + 71,6 milioni di euro, + 372,8%.

In calo le esportazioni di prodotti alimentari, da 32 milioni di euro a 24, - 7,8 milioni di euro pari a - 24,2%, mentre sono salite quelli di mobili, da 18 a 19 milioni di euro, + 1,2 milioni di euro pari a + 6,5%.

Per quanto riguarda la Francia la voce principale di esportazione è costituita dai mobili (21,3% sul totale) che ha consolidato la propria posizione da 72 a 75 milioni di euro, + 3,1 milioni di euro pari a + 4,4%.

Seguono i prodotti della siderurgia le cui esportazioni invece flettono da 62 a 60 milioni di euro, - 2,2 milioni di euro pari a - 3,5%, i macchinari ed impianti, da 54 a 45 milioni di euro, - 8,7 milioni

di euro pari a - 16,3%, gli articoli in pelle da 33 a 22 milioni di euro, - 11 milioni di euro pari a - 32,9%, i prodotti in metallo, da 29 milioni di euro a 24, - 4,7 milioni di euro pari a - 16,4%, le apparecchiature elettriche da 24 a 20 milioni di euro, - 4,3 milioni di euro, pari a - 18%.

In controtendenza i prodotti alimentari, da 28 milioni di euro a 30, + 1,5 milioni di euro pari a + 5,2%.

Con l'Algeria le esportazioni si concentrano nella voce macchine ed impianti, l'81% del totale, da 31 milioni di euro a 257, + 225 milioni di euro pari ad una crescita di oltre sette volte. Parimenti si sono ridotte le importazioni di prodotti della metallurgia, da 93 milioni di euro a 38, - 55,2 milioni di euro pari a - 59,4%; quelle di prodotti in metallo sono salite da 11 a 15 milioni di euro, + 3,5 milioni di euro pari a + 31,5%.

Verso gli Stati Uniti cedenti sono le esportazioni delle principali voci merceologiche: macchine ed impianti flettono da 91 a 82 milioni di euro, - 8,8 milioni di euro pari a - 9,7%, i mobili da 55 a 51 milioni di euro, - 3,4 milioni di euro pari a - 6,1%, i prodotti della metallurgia da 46 a 42 milioni di euro, - 4,2 milioni di euro pari a - 9,1%, i prodotti in metallo da 46 a 24 milioni di euro, il calo più vistoso, - 21,8 milioni di euro pari a - 47,7%. In senso inverso le esportazioni di bevande, da 11 a 13 milioni di euro, + 1,7 milioni di euro pari a + 15,3%, e di apparecchiature elettriche, da 6,8 milioni di euro a 12 milioni di euro, + 5,1 milioni di euro pari a + 76,1%.

#### *Distribuzione delle esportazioni per voce merceologica*

La principale voce merceologica delle esportazioni inerisce ai macchinari ed impianti che crescono sui mercati extracomunitari, da 887 a 897 milioni di euro, + 10,1 milioni di euro pari a + 1,1% mentre decelerano verso l'area comunitaria, da 442 milioni di euro a 418, - 23,3 milioni di euro pari a - 5,3%.

Il primo paese di esportazione è l'Algeria, + 225 milioni di euro, da 31 a 257 milioni di euro, pari ad un incremento di sette volte.

Nell'area UE il principale cliente è la Germania che rafforza la propria posizione, da 88 a 94 milioni di euro, + 5,5 milioni di euro, + 6,2%, mentre le esportazioni verso l'Austria calano da 66 a 43 milioni di euro, - 23,6 milioni di euro pari a - 35,6% come pure verso la Francia, da 53 milioni di euro a 45, - 8,7 milioni di euro pari a - 16,3%.

Oltre che verso l'Algeria le esportazioni verso l'area del Mediterraneo crescono con riferimento all'Egitto da 42 a 70 milioni di euro, + 27,8 milioni di euro, + 66,2%, e ad Israele, da 7 a 22 milioni di euro, + 15 milioni di euro, + 219,1%, mentre l'export verso la Turchia, flette da 65 milioni di euro, a 59, - 5,6 milioni di euro pari a - 8,7%.

Cedono le esportazioni verso la Russia, da 102 a 44 milioni di euro, - 57,2 milioni di euro pari a - 56,2%.

Quanto alle Americhe le esportazioni verso gli Stati Uniti passano da 91 a 82 milioni di euro, - 8,8 milioni di euro pari a - 9,7%, e crollano verso il Brasile, da 54 a 7 milioni di euro, - 46,7 milioni di euro, - 86,8%, con un recupero verso il Messico, da 11 a 47 milioni di euro, + 35,9 milioni di euro pari a + 317%.

In Asia cedono le esportazioni verso la Cina, da 59 milioni di euro a 34, - 24,9 milioni di euro pari a - 42,4% e verso l'India, da 54 a 30 milioni di euro, - 24,7 milioni di euro pari a - 45,5%.

Anche le esportazioni verso il Medio Oriente si mostrano in sofferenza con l'Arabia Saudita da 48 milioni di euro a 29, - 19,2 milioni di euro pari a - 40,1%, e gli Emirati Arabi Uniti, da 18 a 11 milioni di euro, - 6,5 milioni di euro pari a - 35,9%.

La seconda voce merceologica per esportazione è rappresentata dai prodotti della metallurgia: le relative esportazioni si sono rafforzate in particolare nell'area comunitaria (76,4% del totale mondiale), da 786 milioni di euro a 854, + 68,4 milioni di euro pari a + 8,7%.

In Germania sono salite del 17,1%, da 185 a 217 milioni di euro, + 31,6 milioni di euro pari a + 17,1%, in Austria da 153 a 155 milioni di euro, + 2,7 milioni di euro pari a + 1,8%, in Polonia da 14 a 24 milioni di euro, + 9,4 milioni di euro pari a + 65,1%, nel Regno Unito da 43 a 45 milioni di euro, + 5,2 milioni di euro pari a + 23,6%. Le esportazioni verso la Francia si sono flesse da 62 milioni di euro a 60, - 2,2 milioni di euro pari a - 3,5% così come verso la Slovenia, da 56 a 54 milioni di euro, - 2,4 milioni di euro pari a - 4,3%, mentre hanno tenuto nei confronti della Spagna, 54 milioni di euro, - 0,2%, dell'Ungheria, da 62 a 63 milioni di euro, + 1,8%, e sono aumentate verso la Repubblica Ceca, da 43 a 45 milioni di euro, + 1,9 milioni di euro, + 4,4%.

Quanto all'area extracomunitaria le esportazioni si sono fortemente ridimensionate verso l'Algeria, da 93 milioni di euro a 38, - 55 milioni di euro pari a - 59,4%. Sono diminuite anche nei confronti degli Stati Uniti, da 46 a 42 milioni di euro a 42, - 4,2 milioni di euro pari a - 9,1%. Tra i paesi europei non Ue le esportazioni sono raddoppiate verso la Svizzera, da 23 milioni di euro a 45, + 21,7 milioni di euro pari a + 93,3%.

Le esportazioni di mobili si consolidano sia verso l'area comunitaria, da 291 a 292 milioni di euro, + 0,4%, sia verso l'area extra Ue con una quota invariata di 166 milioni di euro.

Quanto all'area comunitaria l'export verso la Germania, che resta il principale cliente, si riduce da 78 a 68 milioni di euro, - 9,4 milioni di euro pari a - 12,1%, mentre si rafforza verso la Francia, da 72 a 75 milioni di euro. + 3,1 milioni di euro pari a + 4,4%, verso il Regno Unito, da 41 milioni di euro a 45, + 3,6 milioni di euro pari a + 8,8%, verso l'Austria, da 18 a 19 milioni di euro, + 1,2 milioni di euro pari a + 6,5%.

Retrocedono le esportazioni verso gli Stati Uniti, da 55 milioni di euro a 51, - 3,4 milioni di euro pari a - 6,1%, mentre aumentano verso il Canada, da 7 a 9 milioni di euro, + 1,9 milioni di euro pari a + 28,4%.

In Medio Oriente diminuiscono le esportazioni verso l'Arabia Saudita, da 5 a 3 milioni di euro, - 1,8 milioni di euro pari a - 41%, mentre sono raddoppiate verso gli Emirati Arabi Uniti, da 4 a 8 milioni di euro, + 3,9 milioni di euro.

Tra i paesi europei non Ue le esportazioni verso la Russia sono diminuite da 12 a 9 milioni di euro, - 2,6 milioni di euro pari a - 22,3%, e verso la Svizzera, da 13 a 11 milioni di euro, - 2,5 milioni di euro pari a - 18,7%.

Una particolarità riguarda l'Australia verso la quale le esportazioni sono salite da 6 a 8 milioni di euro, + 1,8 milioni di euro pari a + 27,9%.

Quanto ai prodotti in metallo le esportazioni retrocedono sul mercato comunitario, da 278 milioni di euro a 253, - 25,9 milioni di euro pari a - 9,3%, ma soprattutto verso i paesi extracomunitari, da 230 a 140 milioni di euro, - 90 milioni di euro pari a - 39,1%.

Mentre si rafforza l'export verso la Germania, da 92 a 97 milioni di euro, + 5 milioni di euro pari a + 5,5%, così come pure verso il Regno Unito, da 10 a 14 milioni di euro, + 3,7 milioni di euro pari a

+ 35,7%, si è ridotto nei confronti della Francia, da 29 a 24 milioni di euro, - 4,7 milioni di euro pari a - 16,4%, dell'Austria da 25 a 13 milioni di euro, - 12 milioni di euro pari a - 48,1%, della Polonia da 18 a 14 milioni di euro, - 4,4 milioni di euro pari a - 23,8%.

Le esportazioni verso gli Stati Uniti si sono ridotte da 46 milioni di euro a 24, - 21,8 milioni di euro pari a - 47,7%, quelle verso la Turchia da 33 milioni di euro a 6, - 26,6 milioni di euro pari a - 81,6%, mentre si sono consolidate quelle verso la Russia, da 7 a 8 milioni di euro, + 0,6 milioni di euro pari a + 8,5%.

In Arabia Saudita le esportazioni sono scese da 31 a 5 milioni di euro, - 26 milioni di euro pari a - 85,3%.

In calo risultano anche le esportazioni di apparecchiature elettriche sia sul mercato comunitario, da 217 milioni di euro a 2017, - 10,1 milioni di euro pari a - 4,7%, e sul mercato extra Ue, da 80 a 56 milioni di euro, - 24,4 milioni di euro pari a - 30,5%.

Le esportazioni verso la Germania si sono rafforzate da 99 milioni di euro a 108, + 9 milioni di euro pari a + 9,2%, quelle verso la Slovacchia da 13 milioni di euro a 20, + 6,7 milioni di euro pari a + 51,5%, mentre sono risultate in calo verso la Francia, da 24 a 20 milioni di euro, - 4,3 milioni di euro pari a - 18%, verso la Spagna, da 23 milioni di euro a 17, - 6 milioni di euro pari a - 26,5%, e verso l'Ungheria, da 17 milioni di euro a 6, - 10,7 milioni di euro pari a - 63,1%.

Tra i paesi europei non Ue in recupero risulta la Turchia da 5 a 8 milioni di euro, + 3 milioni di euro pari a + 54,3% mentre la Russia scende da 5 a 2 milioni di euro, - 5,4 milioni di euro pari a - 73,6%.

Anche l'export verso gli Stati Uniti recupera da 7 milioni di euro a 12, + 5,1 milioni di euro pari a + 76,1% mentre tra i paesi dell'area del Mediterraneo l'export verso l'Egitto cala del 47,4%, da 11 milioni di euro a 6, - 5,4 milioni di euro, e quello verso la Turchia sale da 5 milioni di euro a 8, + 2,9 milioni di euro pari a + 54,3%.